

MERCOLEDÌ 30 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*O Spirito Paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 89 (90)

Signore, tu sei stato
per noi un rifugio

di generazione in generazione.
Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo
fossero generati,
da sempre e per sempre
tu sei, o Dio.

Tu fai ritornare
l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate,
figli dell'uomo».

Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri
che è passato,
come un turno di veglia
nella notte.

Saziaci al mattino
con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo

per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi
la dolcezza del Signore,
nostro Dio:

rendi salda per noi l'opera
delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani
rendi salda.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume» (Mt 23,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Luce del mondo, illuminaci!**

- Rendi trasparente la nostra vita: la tua parola ci rischiarì e ci renda annuncio di vita anche per altri.
- Sostieni l'impegno di ogni evangelizzatore: sappia comunicare un vangelo che è parola di Dio, che opera in coloro che credono.
- Concedi ad ogni comunità cristiana di operare in modo santo, giusto e irreprensibile.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TS 2,9-13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicensi

⁹Voi ricordate, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

¹⁰Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. ¹¹Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, ¹²vi abbia-

mo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

¹³Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 138 (139)

Rit. **Signore, tu mi scruti e mi conosci.**

⁷Dove andare lontano dal tuo spirito?

Dove fuggire dalla tua presenza?

⁸Se salgo in cielo, là tu sei;

se scendo negli inferi, eccoti. **Rit.**

⁹Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

¹⁰anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra. **Rit.**

¹¹Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgono
e la luce intorno a me sia notte»,

¹²nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1Gv 2,5

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo,
in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 23,27-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ²⁷«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. ²⁸Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, ³⁰e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". ³¹Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. ³²Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell'uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia: e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Parola di vita

«Voi ricordate, fratelli» (1Ts 2,9); «voi siete testimoni» (2,10); «sapete» (2,11). Scrivendo ai cristiani di Tessalonica, Paolo ricorda il modo in cui lui e i suoi collaboratori hanno vissuto in mezzo a loro l'evangelizzazione. Può farlo appellandosi a quello che i tessalonicesi hanno visto e ora possono ricordare e testi-

moniare. Tutto questo è possibile perché la vita e il ministero di Paolo sono stati vissuti in grande coerenza con il vangelo che egli annunciava. Quello che proclamava a parole era reso visibile dalla verità della sua vita. I tessalonicesi lo hanno potuto vedere e adesso ne fanno grata memoria.

L'esistenza e il ministero di Paolo e dei suoi compagni appaiono dunque ben diversi dal comportamento di scribi e farisei, che Gesù deve severamente rimproverare: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume» (Mt 23,27). Se l'atteggiamento di Paolo è connotato da trasparenza, per cui è la verità interiore a rendersi visibile, scribi e farisei sono al contrario caratterizzati da ipocrisia, da quell'opacità tipica di chi vive un ruolo alla stregua di un attore che reciti una parte, senza che ci sia reale corrispondenza tra dentro e fuori, tra ciò che si è e ciò che si fa.

Sarebbe però riduttivo considerare tutto questo solamente come una mera questione di coerenza. Essere coerenti è importante, ma qui c'è in gioco qualcosa di più decisivo. La trasparenza è necessaria per manifestare la potenza stessa (la *dynamis*, direbbe Paolo) del vangelo, che ha già trasformato la vita di colui che lo annuncia. Solo a questa condizione l'annuncio evangelico non rimane parola di uomini, ma diviene, com'è veramente, parola di Dio che opera in coloro che credono (cf. 1Ts 2,13). Nella parola degli uomini può risuonare la parola divina della predicazione

non solo in forza della potenza dello Spirito che la abita, ma anche, correlativamente, in forza dell'obbedienza dell'apostolo che da questa parola si è lasciato trasformare. La trasparenza deve manifestare non soltanto che egli *vive ciò che annuncia*, il che sarebbe solo un problema di coerenza (e, sotto questo aspetto, chi non risulterebbe inadeguato?); deve piuttosto manifestare che egli *annuncia ciò che vive*, e soprattutto ciò che ha vissuto, vale a dire l'evento di una parola che, in modo gratuito e preveniente, ha già coinvolto la sua esistenza, l'ha come riplasmata, rigenerata, ponendo su di essa il sigillo della sua potenza.

Scribi e farisei – afferma Gesù – sono come sepolcri, «pieni di ossa di morti e di ogni marciume». Sono morti dentro e, per quanto possano tentare di recitare dei ruoli, di assumere dei comportamenti esemplari, che altri giungono persino ad ammirare e applaudire, di fatto non hanno altro da comunicare se non la morte che li abita. Al contrario, la vita di Paolo è vivificata dalla potenza di una parola che egli non ha soltanto sulle labbra, ma custodisce nel cuore, come sorgente inesauribile di novità, di risurrezione, di potenza che trasforma. Anziché la morte, egli può comunicare la vita. La vita che lo abita, che lo nutre e lo sostiene. Gli scribi non riescono a fare altro che testimoniare «di essere figli di chi uccise i profeti» (Mt 23,31). Il loro rimane un ministero di morte. Paolo, al contrario, paragona se stesso a un padre e, in questa stessa lettera, anche a una madre (cf. 1Ts 2,7-8: il testo che avremmo dovuto leggere ieri, se non ci fosse stata la

celebrazione del martirio del Battista con le sue letture proprie). Come quello di un padre e di una madre, il suo è un ministero che genera alla vita, e alla vita vera, degna di quel Dio «che vi chiama al suo regno e alla sua gloria» (2,12). In Paolo abita infatti la parola della vita, che opera in coloro che sanno accoglierla nella sua inesauribile potenza di risurrezione.

Padre, il tuo santo Spirito venga nei nostri cuori e li purifichi; li liberi da tutto ciò che è peccato e morte, per renderli dimora del tuo amore e della tua vita. Insegnaci ad annunciare agli altri la tua parola, con la testimonianza di una vita che si è lasciata da essa trasformare. La coerenza della nostra condotta diventi trasparenza della tua potenza che opera in noi e attraverso di noi.

Cattolici

Beato Alfredo Ildefonso Schuster, vescovo (1954).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi patriarchi di Costantinopoli Alessandro (336), Giovanni (577) e Paolo il Giovane (784).

Copti ed etiopici

Tommaso, vescovo di Maras (IV sec.); Abuna Takla Haimanot.

Anglicani

John Bunyan, confessore e autore spirituale (1688).

Luterani

Matthias Grünewald, pittore (1528).